



BREVE STORIA DELL'OSLOBODJENIE

Oslobodjenje è l'unico quotidiano sopravvissuto nella guerra di aggressione.

Fondato nel 1943 a Donja Trnova - un villaggio della Bosnia centrale - durante la lotta di Liberazione della Jugoslavia, Oslobodjenje ha compiuto il suo mezzo secolo sotto le bombe, nella Resistenza all'aggressione nazionalista-serba.

Oslobodjenje è stato un obiettivo costante dell'artiglieria serba, la sua sede era l'ultimo palazzo delle linee controllate dall'esercito bosniaco, sulla strada dell'aeroporto.

Un palazzo di 12 piani, costruito su due ali, di cui, oggi, sono visibili soltanto i tralicci delle torri degli ascensori. E' questo rudere urbano che appare a chi arriva a Sarajevo.

Prima della guerra Oslobodjenje era un quotidiano diffuso in tutta la Jugoslavia, con una tiratura di 80.000 copie. Il gruppo editoriale possedeva altre venti testate, il giornale un organico di 200 tra redattori e amministrativi. A due colori e due caratteri (latino e cirillico) con oltre trenta pagine, Oslobodjenje è oggi ridotto a 4 o 8 pagine, in un formato mini-tabloid.

Poteva essere stampato grazie ad un rifugio atomico costruito insieme alla sede nel 1982. Diffonde 3/4.000 copie in tutta la città. I problemi centrali erano: il reperimento della carta, della nafta per i generatori - nell'assenza totale di ogni forma di energia nella Sarajevo assediata - , la diffusione.

La sede distrutta ma operante di Oslobodjenje era sotto il tiro costante degli snipers.

Quattro giornalisti sono stati uccisi durante la guerra e quindici feriti. Per evitare l'esposizione al tiro, il giornale organizzava il suo lavoro con turni di due settimane. Per quindici giorni redattori ed operai si chiudevano nei sotterranei e facevano uscire il giornale. Le cronache della città erano coordinate grazie a staffette e le informazioni dal mondo arrivavano grazie ad una rete di radio-amatori. La diffusione era curata dagli stessi redattori e dai loro familiari.

Di Sergio Cecchini